



I punti oscuri di casi sospetti di malasanità

Le inchieste aperte dalla magistratura sui più recenti casi di presunta malasanità avvenuti a Messina alla fine della scorsa estate, accerteranno responsabilità e potranno fugare o meno il sospetto di una correlazione indiretta tra quanto accaduto e i tagli previsti dalla riforma sanitaria siciliana. Dal piano di ridimensionamento previsto dall'assessorato regionale alla sanità, non sono stati risparmiati i reparti di ostetricia e ginecologia, dove, dati alla mano, in questi anni sarebbero stati praticati troppi parti cesarei. La percentuale siciliana del 53% rispetto ad una media nazionale del 38% ha convinto l'assessore Russo ad emanare lo scorso mese di luglio un decreto per scoraggiare il ricorso ai tagli cesarei, per i quali sono stati fissati nuovi tetti di spesa.

Lo scorso 26 agosto, la lite avvenuta al Policlinico di Messina tra due ginecologi sull'opportunità o meno di effettuare un taglio cesareo, ha portato alla denuncia presentata da Matteo Molonia, marito di Laura Salpietro 30 anni che è stata sottoposta ad un cesareo d'urgenza con asportazione dell'utero. Il nascituro invece Antonio Molonia ha subito due arresti cardiaci (il piccolo è rimasto per settimane ricoverato in rianimazione).



Il Policlinico di Messina

Il reato ipotizzato dalla magistratura è stato di lesioni colpose e le persone indagate sono state sei.

Appena qualche settimana dopo questo caso, in un altro ospedale messinese, al Papardo, un'altra puerpera e il suo bimbo sono finiti al centro della cronaca e sempre per la discussa scelta del parto da eseguire. Secondo la giovane mamma, Ivana Rigano 24 anni, il bimbo del peso di 4,5 kg. sarebbe dovuto venire al mondo con un cesareo, così come sarebbe stato preventivamente concordato.

Al termine di una discussione tra i medici, fu però deciso di procedere con un parto naturale; le conseguenze per la puerpera furono quelle di dover affrontare un parto doloroso e complicato e per il nascituro quelle di aver riportato problemi di ossigenazione che richiesero il ricovero in coma farmacologico (il bambino è stato poi trasferito al Gaslini di Genova). Dopo la denuncia presentata da Ivana Rigano e dal marito Nicola Mangraviti, la Procura della Repubblica di Messina ha aperto un fascicolo conoscitivo contro ignoti.

